

DINKO FABRIS

## Ricerca e inventariazione delle fonti musicali in Italia.

Il ruolo della Società Italiana di Musicologia

Nel 1975, dopo decenni di esperienze pionieristiche, singole ed isolate, si costituì per la prima volta in Italia una équipe di studiosi con lo scopo di avviare la catalogazione sistematica su base internazionale del patrimonio musicale italiano: il «gruppo italiano del RISM» (Répertoire International des Sources Musicales). Tale gruppo nacque per iniziativa di Elvidio Surian, che ne fu il coordinatore e l'animatore, e che coinvolse fin dal primo momento la Società Italiana di Musicologia nel progetto, essendo stato eletto nel 1976 consigliere SidM. Si creò così in seno alla Società Italiana di Musicologia un settore «Inventariazione beni musicali», anche se l'incarico che Surian aveva ricevuto dal RISM rimase individuale e privato. Appunto il coinvolgimento dell'unica associazione professionale dei musicologi italiani consentì al progetto del gruppo RISM italiano di rappresentare una svolta storica nel panorama delle ricerche specifiche italiane.

In Italia infatti, com'è spiegato altrove in questo volume, esisteva già da tempo (ufficialmente dal 1960, in realtà da alcuni anni prima) l'Ufficio Ricerca Fondi Musicali costituito in seno alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano da Claudio Sartori, coadiuvato da Mariangela Donà. Le ricer-

che collegate all'attività dell'Ufficio di Milano avevano assunto fin dall'inizio, una caratterizzazione sia bibliografica (ossia coinvolgevano soprattutto bibliotecari o studiosi di formazione strettamente biblioteconomica) che propriamente musicologica: i musicologi italiani, che andavano sviluppando con fervore una straordinaria fioritura di studi proprio a partire dalla metà degli anni '60 (non a caso attorno al cenacolo dell'allora giovane Società Italiana di Musicologia) - fioritura i cui effetti stiamo registrando in questi anni, in termini di credibilità e prestigio internazionale<sup>1</sup> -, furono prontamente coinvolti nella catalogazione URFM. Tale coinvolgimento continuò e si radicò con la creazione del gruppo RISM italiano, che impiegò quasi esclusivamente giovani musicologi (solo qualche anno prima Lorenzo Bianconi aveva iniziato la sua carriera musicologica proprio con un censimento di opere musicali a stampa nelle biblioteche italiane per conto del RISM).

Ormai si avvertiva urgente la necessità di costruire uno stabile collegamento tra ricerca bibliografica e studio scientifico delle fonti, fino ad allora trascurato o giudicato superfluo: si doveva insomma ribaltare la rigida divisione dei compiti tra il bibliotecario che cataloga e il musicologo che consulta la scheda relativa per studiare la fonte. Tutti cominciarono ad invocare il riconoscimento (e la preparazione) di un nuovo ruolo professionale specializzato, il bibliotecario musicale.

In attesa di questa ideale prospettiva, bisognava nel 1975 cominciare a far qualcosa, tenendo conto dell'enorme e prezioso lavoro già svolto dal-

<sup>1</sup> Cfr. F.A. GALLO e coll., *Vent'anni di musicologia in Italia*, in «Acta Musicologica», LIV, 1982, pp. 7-83.

l'URFM: Surian propose un efficace piano di coordinamento che, evitando di rivisitare i fondi già catalogati per conto dell'URFM, convogliasse l'attività di schedatura di giovani musicologi su archivi mai sistematicamente censiti prima, con un finanziamento minimo da parte della sede RISM di Kassel<sup>2</sup>. Il progetto era dotato di un meccanismo semplice ed assolutamente non burocratico: gli schedatori al termine della ricerca inviavano le schede relative ad un fondo musicale a Surian (Pesaro) che, dopo un controllo, ne inviava una copia a Kassel ed una parallelamente all'URFM.

I primi risultati di tale lavoro arricchirono in misura massiccia di dati italiani il progetto A/II del RISM, limitato ai manoscritti musicali compresi tra il 1600 ed il 1800. Tuttavia tale fase era destinata ad esaurirsi naturalmente con il graduale estinguersi del finanziamento assicurato da Kassel (come aveva avvertito tempestivamente Pierluigi Petrobelli, già allora rappresentante italiano in seno al Consiglio direttivo del RISM). Quando tale finanziamento cessò del tutto, il gruppo RISM italiano si trovava già in una nuova fase autonoma, dalle prospettive ben più ampie, fase che continua mentre scrivo. Surian intuì infatti che solo la costituzione di gruppi regionali poteva (in un certo modo sfruttando in positivo la ben nota logica localistica italiana) assicurare finanziamenti adeguati

<sup>2</sup> Chiare sintesi del lavoro svolto dal gruppo italiano del RISM e del piano proposto da Surian si leggono in: E. SURIAN, *L'inventariazione del patrimonio bibliografico-musicale italiano*, in «Rivista Italiana di Musicologia», XIII, 1979, pp. 3-9; E. SURIAN, *The Italian RISM Group: A Report on its Activity (1975-1979) and a Plan to Meet Future Tasks*, in «Fontes Artis Musicae», XXVII, 1980-81, n. 1, pp. 23-25.

e duraturi<sup>3</sup>. Gli interlocutori preferenziali erano gli «assessori» degli enti locali, spesso pronti a patrocinare convegni, mostre, pubblicazioni su questo o quel musicista locale, ma in qualche caso disposti anche ad assicurare una più umile attività di seria ricerca scientifica.

Fin dagli ultimi anni '70 si costituirono dunque i primi gruppi regionali italiani, collegati dalla Società Italiana di Musicologia, in stretta collaborazione con il RISM e con l'URFM: in Lombardia (AIBlombarda-sez. musica); in Veneto (Associazione Veneta per la Ricerca delle Fonti Musicali); nel Lazio (Istituto di Bibliografia Musicale); in Umbria (Centro Studi Musicali in Umbria); più tardi in Sicilia (sez. della SIdM), Puglia (Istituto di Bibliografia Musicale-Puglia), Marche (Associazione Marchigiana per la Ricerca e Valorizzazione delle Fonti Musicali), Piemonte (Associazione Piemontese per la Ricerca delle Fonti Musicali), Toscana (Associazione Toscana per la Ricerca delle Fonti Musicali); tra breve simili organismi sorgono anche in Liguria, in Calabria, in Campania e in Abruzzo.

La svolta decisiva, in questa nuova fase di organizzazione regionale si ebbe con il «1° Corso Convegno per la schedatura dei manoscritti musi-

<sup>3</sup> Un esempio metodologico di utilizzazione del canale locale per catalogazioni sistematiche autofinanziate, è fornito dal «progetto Sarti», avviato nel 1982 col sostegno della Regione Emilia Romagna e del Comune di Faenza: cfr. E. SURIAN, *In vista di una catalogazione delle opere*, in *Giuseppe Sarti musicista faentino*. Atti del convegno internazionale (Faenza, 25-27 novembre 1983), a cura di M. Baroni e M.G. Tavoni, Modena, Mucchi, 1986, pp. 13-16. Inoltre cfr. la Prefazione dello stesso E. SURIAN a: D. FABRIS, *Il Fondo Musicale «Gallo» della biblioteca di Barletta*, Barletta, Comune di Barletta, 1983, pp. 5-7.

cali», tenutosi a Roma dal 31 ottobre al 4 novembre 1980 presso la Biblioteca Nazionale Centrale, ossia nel cuore del sistema bibliotecario nazionale<sup>4</sup>. Tale incontro era stato organizzato dall'ultima nata tra le strutture bibliografico-musicali italiane, l'Istituto di Bibliografia Musicale di Roma (IBIMUS) fondato e diretto da Giancarlo Rostirolla, membro del gruppo italiano RISM e per un periodo anche responsabile del settore Inventariazione nel Consiglio Direttivo della Società Italiana di Musicologia. L'articolazione del corso romano prevedeva la presenza, in qualità di docenti, sia dei musicologi del gruppo italiano RISM sia dei bibliotecari-musicologi - in particolare lo staff operativo dell'URFM di Milano -, oltre che dei collaboratori dell'IBIMUS, ed era rivolto in prima istanza a bibliotecari (dei Conservatori di musica o delle rare biblioteche statali dotate di una sezione musicale) o aspiranti tali<sup>5</sup>: in realtà un'affluenza inaspettata ed imponente di studenti dei corsi di musicologia e di giovani ricercatori, al corso di Roma, dimostrò che i tempi erano maturi per un coinvolgimento pieno

<sup>4</sup> Già in precedenza erano stati organizzati «corsi di aggiornamento per bibliotecari», promossi dalla Regione Lombardia, in collaborazione con Università e Conservatorio di Milano, a cura di Agostina Zecca Laterza, Mariangela Donà ed Emma Pirani: a Capiago, nel 1977, ed a Eupilio nel 1979 e 1980. Durante tali corsi erano tra l'altro state fornite ampie notizie sul progetto RISM e sul gruppo italiano. Nel 1979, inoltre, a Perugia ebbe luogo un corso tenuto dai membri del gruppo italiano del RISM, destinato in prevalenza a ricercatori e studenti di storia della musica a livello universitario.

Questi corsi vanno considerati una premessa importante per la successiva evoluzione della situazione del settore.

<sup>5</sup> Un resoconto del Corso Convegno di Roma è stato pubblicato dallo scrivente in «Nuova Rivista Musicale Italiana», XIV, 1980, n. 4, pp. 671-673.

anche di nuove categorie professionali nell'inventariazione delle fonti musicali italiane; ciò non solo per miraggi occupazionali, in realtà assai labili, quanto per l'emergere di un profondo interesse culturale verso questo tipo di esperienza che da decenni i più illuminati docenti universitari o di Conservatorio indicavano ai propri allievi come premessa indispensabile agli studi paleografici o sistematici sulle fonti musicali.

L'esperienza di Roma indusse l'IBIMUS, in accordo con la Società Italiana di Musicologia e l'URFM, a programmare altri incontri, appunto per accontentare le richieste dei giovani musicologi o bibliotecari. A partire dal 1981, durante i corsi estivi di musica antica organizzati a Urbino dalla romana Società Italiana del Flauto Dolce, fu avviato un Corso di avviamento alla schedatura dei manoscritti, tenuto da esperti del gruppo italiano RISM, dell'URFM e dell'IBIMUS. Dal Corso del 1980 e dai successivi corsi estivi nacquero, si può dire, i più recenti gruppi regionali di schedatori (Puglia, Piemonte, Toscana, e così via).

Questi corsi, inoltre, avevano dimostrato la possibilità, o meglio la necessità, di coordinare le attività di ricerca sui fondi musicali tra tutti gli enti impegnati in passato in maniera troppo autonoma. Da questa premessa, per iniziativa della Società Italiana di Musicologia (sempre nella persona di Elvidio Surian), si ritenne giunto il momento di concordare delle norme unitarie di schedatura, che avessero i seguenti requisiti:

- stesura di norme dettagliate per i soli manoscritti musicali (le stampe essendo già dotate di regole idonee)

- stesura di norme che potessero essere applicabili ed anzi rese obbligatorie in tutte le biblioteche italiane anche non musicali.

- stesura di norme che, utilizzando i «campi» tradizionali delle informazioni specifiche musicali richieste dal RISM ed applicate con differenze dall'URFM, potessero rientrare in una più generale esigenza bibliotecaria «ufficiale».

Esperti dell'URFM, IBIMUS e del gruppo RISM italiano, nel 1983 iniziarono a riunirsi a Bologna presso la Sede della SIdM col coordinamento di Surian, in preparazione di un dibattito finale sulle norme ad Urbino, in occasione dei corsi di schedatura estivi<sup>6</sup>. Dal lavoro di questo comitato, in collaborazione con la SIdM, risultò la pre-stampa di una *Guida a una descrizione catalografica uniforme dei manoscritti musicali* a cura di Massimo Gentili Tedeschi, edita in forma provvisoria dall'ICCU di Roma nel 1984 e subito adottata in tutta Italia. Queste regole superavano di fatto i limiti cronologici (1600-1800) e descrittivi imposti dalla ricerca RISM e rappresentano un modello anche a livello internazionale, anche se l'evoluzione successiva della situazione bibliografica nazionale ha temporaneamente bloccato la possibilità di una edizione ufficiale della *Guida*.

Nel frattempo la SIdM aveva sempre dimostrato un vivo interesse per il settore Inventariazione, che aveva raccolto attorno alla Società numerosi giovani ricercatori. Alla scadenza del mandato di Surian, nel 1978, subentrò come coordinatore del settore per il triennio successivo Paolo Emilio Carapezza, che cooptò Surian nel proprio comitato allo scopo di assicurare la continuità del lavoro svolto in precedenza in collaborazione con il RISM.

<sup>6</sup> Cfr. il resoconto pubblicato da M.N. MASSARO, in «Nuova Rivista Musicale Italiana», XVII, 1983, n. 3/4, pp. 649-651.

Nel 1980 il settore Inventariazione e ricerca della SIdM venne suddiviso fra Carapezza (che assunse il coordinamento del nuovo settore Cataloghi e iconografia musicale) e Giancarlo Rostirolla (incaricato del settore Inventariazione e ricerca beni musicali).

Nel 1981 il settore coordinato da Carapezza esordì con il «1° Convegno italiano di Iconografia musicale», tenutosi a Palermo il 22 e 23 novembre, e con la programmazione di una collana di «Cataloghi di fondi musicali italiani» della SIdM. Nel contempo Rostirolla istituiva un rapporto di collaborazione tra SIdM e IBIMUS, iniziando la costituzione di uno schedario generale a Roma, che doveva affiancare quello già esistente a Milano.

Nel 1982 Elvidio Surian rientrava nel Consiglio Direttivo SIdM come responsabile del settore Inventariazione, mentre del settore Cataloghi e iconografia veniva incaricato Agostino Ziino, attuale responsabile del settore. Nello stesso anno, data la maggiore ramificazione delle attività, Surian si dimise dall'incarico di singolo coordinatore del gruppo italiano del RISM che aveva fino ad allora ricoperto: la centrale di Kassel affidò allora ufficialmente all'IBIMUS - con un formale rapporto di collaborazione con l'URFM - il compito di gestire la ricerca RISM in Italia, attraverso il coordinamento degli schedatori impegnati nel progetto A/II, e la cura della spedizione a Kassel delle schede prodotte<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> La informazione ufficiale sul ruolo assunto dall'IBIMUS di Roma (con un'importante ricostruzione della situazione precedente della ricerca sulle fonti in Italia) apparve in: G. ROSTIROLLA, *Le attività di inventariazione del patrimonio bibliografico-musicale in Italia: URFM, RISM e Istituto di Bibliografia Musicale*, in «Bollettino d'Informazioni dell'Associazione Italiana Biblioteche», N.S., XXIV,

Così, mentre Agostino Ziino inaugurava la serie di Cataloghi pubblicati dalla SIdM (sette titoli usciti in cinque anni), il settore Inventariazione si orientò verso l'attività di costituzione, promozione e sostegno dei gruppi regionali italiani, lasciando all'IBIMUS ogni altro compito di gestione nel lavoro della schedatura vera e propria del patrimonio musicale nazionale: Surian consegnò ufficialmente all'IBIMUS l'intero schedario italiano da lui organizzato dal 1975.

Di fronte a questa situazione, la prima e più importante reazione venne da parte del più autorevole rappresentante della bibliografia musicale italiana, Claudio Sartori, il quale, giunto al momento del pensionamento, pubblicò una *Lettera quasi un congedo*<sup>8</sup>, in cui auspicava la collaborazione stretta tra i due poli della ricerca sulle fonti, Milano e Roma, affinché l'unione degli sforzi garantisse il più proficuo sviluppo degli studi.

Il lavoro svolto da Elvidio Surian, che ha contribuito in misura rilevante all'attuale fioritura di ricerche e progetti sui beni musicali italiani, merita

1984, n. 2/3, pp. 185-196 (alle pp. 239-247, G. ROSTIROLLA, A. SCIOLARI MELUZZI e M. SZPADROWSKA SVAMPA fornivano i primi *Risultati di una ricerca nel settore della bibliografia musicale*).

Una più aggiornata ricostruzione si legge adesso in: G. ROSTIROLLA, *L'inventariazione e la catalogazione del patrimonio bibliografico musicale*, in «Notiziario del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali», III, 1987, n. 10, pp. 6-11. Si tratta di un numero monografico dedicato al patrimonio musicale italiano che da un lato dimostra un notevole risveglio d'interesse istituzionale per il settore (con interventi di autorevoli studiosi, come Pierluigi Petrobelli, Oscar Mischiati, Diego Carpitella, etc.), d'altro lato offre una manciata di dati colti casualmente e senza le necessarie distinzioni qualitative.

<sup>8</sup> C. SARTORI, *Lettera quasi un congedo*, in «Nuova Rivista Musicale Italiana», XV, 1981, n. 3, pp. 510-512.

di essere riconosciuto al pari del lavoro di Sartori, Rostirolla e altri studiosi che hanno dedicato la propria attività allo sviluppo della bibliografia musicale nazionale. Come suo successore, incaricato del settore Inventariazione in seno al Consiglio Direttivo della SIdM per il triennio 1986-88, mi resi subito conto del peso d'autorità lasciato da Surian, ma anche delle mutate situazioni di politica culturale nel settore. Se la SIdM voleva avere un ruolo attivo in questo mutamento, bisognava sforzarsi di risolvere in maniera definitiva un problema in certo modo esistenziale della ricerca sulle fonti in Italia.

Il problema in questione è ben noto ai probabili lettori di queste pagine, ed emerse con particolare evidenza almeno in una occasione pubblica (un convegno organizzato a Bologna nel maggio 1985 sul «Ruolo del Bibliotecario Musicale»<sup>9</sup> al quale parteciparono sia bibliotecari-musicologi, sia musicologi-bibliografi): da un lato, riconosciamo una categoria più propensa ad una organizzazione della ricerca secondo metodologie biblioteconomiche applicate al materiale musicale; dall'altro, una categoria di musicologi che utilizzano «dall'esterno» quelle stesse metodologie.

In pratica fin dagli inizi dell'attività del gruppo RISM italiano, si produsse una divergenza tra le due categorie, per quanto la contrapposizione non sia mai stata dichiarata (ed anzi, è probabile che questa mia analisi non sarà accettata da nessuna delle due categorie): e tuttavia esiste ancor oggi allo stato latente. Le due categorie rispec-

<sup>9</sup> «Biblioteche musicali e ruolo del Bibliotecario musicale in Italia» (Bologna, 31 maggio 1985), a cura dell'Amministrazione Provinciale di Bologna, coordinamento di R. Verti.

chiano inoltre una sorta di divisione geografica, che taglia la penisola in due grosse aree d'influenza. A questo punto è più che evidente quali siano le roccaforti delle due categorie: l'URFM di Milano, per le regioni settentrionali e in parte centrali, e l'IBIMUS di Roma per il centro-sud.

La contrapposizione, non è dissipata neppure da una serie di dati contraddittori, come per esempio che tra le fila dei bibliotecari musicali si riconoscano personalità di preparazione musicologica ineccepibile - è il caso di Agostina Zecca Laterza, direttrice della biblioteca del Conservatorio di Milano (che ospita l'URFM) e del progetto regionale musica dell'AIB-Lombardia -, mentre tra i musicologi militanti non sono rari gli studiosi con salda preparazione biblioteconomica e bibliografica.

Il contrasto, che è di metodo e dunque puramente ideologico, si è svolto sempre su un piano di correttezza e civiltà, ma i suoi effetti sono controproducenti per lo sviluppo della ricerca in Italia (come dimostrano ripetuti «incidenti diplomatici» tra Roma e Milano verificatisi negli ultimi anni). Il danno è ancora più grave in rapporto alla crescita della credibilità della ricerca in Italia, a livello internazionale come pure a livello interno (presso ministeri o altri organismi statali).

Il settore Inventariazione e ricerca beni musicali della SIdM ha dedicato tutti gli sforzi dal 1986 alla risoluzione di tale problema, proponendosi come un filtro neutrale che consentisse un coordinamento ed una fattiva collaborazione tra Milano e Roma, smorzando ogni eventuale contrasto. Ciò è stato realizzato grazie ad un comitato di coordinamento del settore che coinvolge, oltre al rappresentante SIdM, un membro dell'URFM ed un membro dell'IBIMUS. Inoltre, essendo lo scrivente rappresentante dell'IBIMUS Puglia (che si è propo-

sto in tempi recenti come punto di riferimento per l'Italia meridionale), il comitato si trova a rappresentare tre grandi aree nazionali ed i vari gruppi regionali che ne fanno parte. Per l'IBIMUS il rappresentante è Giancarlo Rostirolla; per l'URFM Massimo Gentili Tedeschi.

L'intensa opera già prodotta da quest'ultimo ricercatore milanese lo ha imposto come elemento di spicco nella gestione dell'URFM, presso il quale svolge le mansioni di bibliotecario statale. I creatori dell'URFM, Claudio Sartori e Mariangela Donà, benché fuori dal servizio attivo ufficiale per raggiunti limiti di età, continuano generosamente il loro lavoro nell'Ufficio a titolo volontario: ne siamo tutti profondamente ammirati.

Si giunge così alla storia recentissima del settore: nell'inverno 1986, per iniziativa dell'IBIMUS, si è tenuto a Roma, presso la Biblioteca Nazionale Centrale, un corso tenuto da musicologi indirizzato a bibliotecari statali desiderosi di approfondire competenze musicali per la possibile creazione di sezioni musicali nelle biblioteche di provenienza. Questo corso iniziava una nuova fase di collaborazione istituzionale per l'IBIMUS, da allora accolto ufficialmente in seno alla Biblioteca Nazionale di Roma, grazie soprattutto ai riconoscimenti del Ministero Beni Culturali e al coinvolgimento dell'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane).

Contemporaneamente partiva la fase progettuale del più ambizioso piano di ricerca mai proposto in Italia, basato sull'ormai celebre articolo 15 della Legge Finanziaria 1986, sul quale sono riportate ampie notizie in questo volume. Ben tre centri presentarono indipendentemente un proprio progetto relativo a ricerca e catalogazione di fonti musicali: l'IBIMUS, l'URFM e un consorzio di enti di

ricerca veneti, attivissimi nell'attività musicologica, tutti attraverso importanti consorzi privati specializzati nell'informatica applicata. È indicativo che tra i 39 progetti complessivamente approvati dal Ministero in base all'art. 15 della Legge Finanziaria, siano stati accolti tutti e tre i progetti musicali. I due più simili, quello URFM e quello IBIMUS, furono accorpati in unica struttura, a garanzia di unitarietà di metodo e risultati; quello veneto è di natura più eterogenea, coinvolgendo anche attività non legate alla catalogazione pura di fonti musicali. La SIdM anche in questo caso ha favorito il possibile coordinamento tra i progetti, con alcuni incontri e scambi di informazioni (per il progetto veneto è stato coinvolto David Bryant). Un ruolo non secondario in questa situazione effervescente è stato svolto da Nicola Tangari, giovane collaboratore dell'IBIMUS romano, messi in luce per capacità ed entusiasmo.

Mentre ancora si discuteva sui problemi di avviamento del megaprogetto ministeriale, si ebbe ancora un'occasione di incontro tra la biblioteconomia ufficiale italiana e la bibliografia musicale: nell'aprile 1987 l'ICCU organizzò presso la Biblioteca Nazionale di Roma il Convegno «Documentare il manoscritto: problematica di un censimento»<sup>10</sup>, cui presero parte come relatori due esperti musicali: Bonifacio Baroffio per i codici liturgici e Massimo Gentili Tedeschi per la schedatura dei manoscritti musicali. Negli stessi giorni era presente a Roma il coordinatore della redazione centrale del RISM di Kassel (dall'ottobre scorso trasferita a Francoforte), Joachim Schlichte: le

<sup>10</sup> *Documentare il manoscritto: problematica di un censimento*, Atti del Seminario di studio (Roma, 6-7 aprile 1987), a cura di T. Gargiulo, Roma, ICCU, 1987.

giornate romane si trasformarono così in una preziosa occasione di incontro e di discussione. A parte qualche ulteriore piccolo problema di incomprendimento tra Milano e Roma, tanta voglia di lavorare insieme. Come dimostra nel suo articolo d'apertura in questo volume, Schlichte espresse un vivo apprezzamento per la felice congiuntura della ricerca musicale in Italia.

Nel giugno 1987 il progetto IRIS dell'IBIMUS e URFM partì regolarmente con l'assunzione di un primo contingente di giovani schedatori nel centro-sud e a Milano; poco dopo si avviò anche il progetto veneto. I risultati non sono ovviamente apprezzabili a così breve distanza di tempo, ma resta il fatto che si tratta di un avvenimento eccezionale per l'Italia e non certo riducibile, come superficialmente qualcuno ha sostenuto (almeno per i giovani del centro-sud), a mera occasione occupazionale. La SIdM è stata coinvolta a vari livelli nei progetti (forse poteva esserlo di più in fase progettuale) e ciò consentirà un'efficace azione di coordinamento. Tra due anni si potranno tracciare bilanci.

Mi rendo conto, in questa veloce rassegna di storia recente, di aver trascurato un po' tutti: i centri universitari - per definizione deputati alla ricerca, ma troppo spesso di fatto totalmente disinteressati al settore di cui parliamo -: oltre al DAMS e alla Scuola di Paleografia Musicale di Cremona, le cattedre di storia della musica di città come Palermo, Napoli, Roma, Padova, e così via, grazie a docenti particolarmente sensibili, contribuiscono a preparare giovani ricercatori da avviare alla catalogazione di fonti sia per l'elaborazione di tesi, sia nell'ambito dei gruppi regionali di ricerca.

Dei principali istituti nazionali di ricerca il presente volume (e quello che seguirà nel prossimo

anno) fornisce notizia, come pure dei singoli gruppi regionali di ricerca, molto spesso ben più che semplici centri di inventariazione delle fonti locali, vero coagulo di energie in tutti i campi della ricerca musicale: il loro peso specifico emerge chiaro dalla sezione ad essi dedicata.

La SIdM figura come referente scientifico in quasi tutti gli statuti di questi gruppi regionali, ed ha proseguito dal 1986 l'opera di stimolo e patrocinio intrapresa da Surian: nel 1986 si è costituita ufficialmente l'Associazione Piemontese per la Ricerca delle Fonti Musicali, in piena collaborazione con la SIdM (che ha accolto il primo prodotto scientifico di quella Associazione, il Catalogo della Biblioteca Nazionale di Torino, nella propria collana di pubblicazioni). Nel 1987, su sollecitazione del coordinatore SIdM, Carolyn Gianturco docente dell'Università di Pisa ha promosso un primo incontro di ricercatori interessati alla catalogazione delle fonti in Toscana, che ha portato alla nascita di una associazione specifica in quella regione. Altre istituzioni simili sono in gestazione presso regioni come Calabria, Abruzzo, Friuli, Campania. Il futuro della ricerca sulle fonti dipenderà soprattutto dalla capacità di superare i localismi (utili come si è detto in fase di avvio, ma nefasti se considerati come obiettivi), attraverso il coordinamento e la cooperazione costante tra ricercatori.